

La malavita cerca imprenditori da asservire alla logica mafiosa, la relazione della Dia

di [Pina Ferro](#)

di Pina Ferro Gli assetti odierni della criminalità camorristica nella provincia di Salerno, sono profondamente mutati rispetto al passato e costantemente fluidi. E' quanto si legge nella relazione della Dia (direzione investigativa antimafia), relativa al primo semestre 2020 e pubblicata l'ieri. Per meglio comprendere gli assetti odierni della criminalità camorristica, occorre considerare, secondo il Procuratore Capo di Salerno Giuseppe Borrelli, che essi "sono in qualche misura la risultanza dei complessi fenomeni organizzativi sviluppatisi nei trascorsi decenni e, in particolare, dei processi federativi di portata regionale che hanno riguardato la costituzione e l'operatività, tra gli anni '70 e '80, dei due schieramenti contrapposti della "Nuova Famiglia" e della "Nuova Camorra Organizzata", ambedue presenti nell'area in questione con proprie articolazioni ed esponenti (anche di spicco), ed ivi violentemente combattutesi. Alla disarticolazione – frutto dell'azione repressiva e del contestuale sfaldamento interno – delle due grandi organizzazioni (in particolare, della "Nuova Famiglia", che, per lungo tempo, aveva anche localmente assunto una posizione di preminenza), ha corrisposto l'affievolimento del carattere a suo modo unitario della gestione degli affari illeciti e quindi una decisa frammentazione sul territorio, dovuta anche all'assenza di figure aggregatrici. Di conseguenza, hanno mantenuto la loro operatività le singole organizzazioni criminali, autonome e legate ai rispettivi territori di diretto riferimento, ovvero si sono aggregate

attorno ai personaggi di maggior spessore criminale, alcuni dei quali già referenti locali dell'organizzazione unitaria, figure gregarie estratte anche dallacomune manovalanza criminale. In questo scenario, data l'assenza di un vincolo organico tra i gruppi autoctoni poiché venute meno le vecchie alleanze, e nel perdurare dello stato di detenzione di alcuni dei vecchi capi, si sono talvolta creati i presupposti a favore di orga nizzazioni meglio strutturate, operanti nell'hinterland napoletano o altre provincie, per gestire occasionalmente attività illecite in una determinata area stringendo eventualmente alleanze con le figure localmente influenti.". Oggi il salernitano presenta una situazione generale riferita alla criminalità organizzata in costante trasformazione, con aspetti e peculiarità che variano secondo il contesto territoriale nel quale insistono e operano i diversi sodalizi. Come ricorda il Questore di Salerno Maurizio Ficarra "...La contestuale presenza sul territorio provinciale di organizzazioni di tipo camorristico, con genesi e matrici criminali diverse, si basa su accordi e intenti comuni che hanno permesso il superamento di situazioni conflittuali e di scontri cruenti...". Allo stato, i clan provinciali più strutturati, sebbene indeboliti, rimangono attivi nei territori di pertinenza anche grazie alle relazioni, consolidate nel tempo, con compagini originarie del napoletano e casertano o calabresi con le quali condividono, all'occorrenza, interessi e sinergie criminali. La costante azione repressiva condotta dalla magistratura e dalle Forze di polizia – anche con il contributo di alcuni collaboratori di giustizia – ha consentito negli anni di ridurre la capacità operativa di diverse consorterie camorristiche, giungendo all'arresto dei capi e degli affiliati dotati di maggiore carisma criminale. Il conseguente vuoto di potere ha dato luogo all'ascesa di gruppi emergenti protesi essenzialmente a ritagliarsi spazi nella gestione dei redditizi affari illeciti, ricorrendo anche a delitti incidenti sulla percezione della sensazione di sicurezza. Danneggiamenti mediante attentati dinamitardi o incendiari ai danni di

imprenditori, estorsioni, narcotraffico anche internazionale, controllo del gioco d'azzardo, gestione e imposizione di apparecchi da gioco di genere vietato, riciclaggio e interposizione fittizia di persone nell'esercizio dell'impresa, infiltrazione negli appalti, sono solo alcuni dei tipici indicatori che danno conto della nefasta presenza associativa di tipo camorristico nel salernitano. Inoltre, come evidenziato dallo stesso Questore di Salerno "...si conferma la tendenza alla perpetrazione di reati di tipo finanziario (fatture per operazioni inesistenti, false compensazioni di crediti tributari), realizzati attraverso società in alcuni casi appositamente costituite. Il modus operandi della mafia di tipo camorristico si caratterizza per la forte tendenza all'infiltrazione in diversi settori, nevralgici dell'economia provinciale, in particolare in quello dell'edilizia, con la caratteristica di procacciare imprenditori da asservire alla logica mafiosa, pur senza necessariamente introdurli nella struttura attraverso una vera e propria affiliazione".

Il porto di Salerno crocevia di traffico di droga e "bionde"

di Pina Ferro

La Direzione investigativa antgimafia divide la provincia in tre macro zone criminali. La prima è quella urbana salernitana, che comprende il porto commerciale, punto di approdo dei traffici di droga, di Tabacchi lavorati esteri e di merci contraffatte, che spesso fanno capo a organizzazioni criminali non operative nella provincia. La seconda è l'agro nocerino-sarnese, e la terza è Costiera Amalfitana, il Cilento e il Vallo di Diano. A Salerno il ruolo egemonico del clan D'Agostino si è consolidato dopo anni di contrasti con sodalizi di più recente formazione che hanno talvolta tentato di scalzarlo, senza tuttavia riuscirci, approfittando dell'esecuzione di provvedimenti custodiali nei confronti di

esponenti apicali e affiliati e del conseguente vuoto di potere che si è venuto a creare. Peraltro, la recente scarcerazione di alcuni soggetti dall'indiscusso profilo criminale (l'8 maggio 2020 è stato scarcerato un esponente apicale del gruppo Stellato-Iavarone, sodalizio della zona orientale di Salerno che nel 2007/2008 diede vita ad una violenta contrapposizione con il clan Panella D'Agostino per la conquista criminale dell'intero capoluogo), unitamente alla presenza di nuove leve prive di scrupoli operanti in sinergia con personaggi di elevato spessore, ha riaperto la competizione per affermare la leadership nel territorio di alcune zone cittadine, storicamente già oggetto di qualificati interessi malavitosi associativi. In tale contesto si inserisce l'inchiesta dei Carabinieri denominata "Prestigio", avviata nel gennaio 2017 e conclusa il 9 giugno 2020 a Salerno, Bellizzi, Pontecagnano Faiano, Eboli, Fisciano, Caldonazzo (TN) e Rende (CS). Le indagini hanno consentito di individuare e disarticolare l'operatività di cinque diversi sodalizi criminali, fra i quali spiccano, nel centro di Salerno, il clan Persico diretto da uno storico ex esponente del clan Panella - D'Agostino che puntava al riconoscimento della leadership nel contesto criminale del capoluogo. Grazie, da un lato agli accordi con i Natella Frungillo del quartiere Mariconda, interessati al controllo delle piazze di spaccio della città, e dall'altro al consenso del clan De Feo utile per poter rifornire di droga i comuni di Acerno e Montecorvino Rovella, il gruppo Persico aveva acquisito il controllo del traffico e dello spaccio di stupefacenti in città e aree limitrofe. La valenza del Porto "Manfredi" quale terminale commerciale di primo piano nel basso Tirreno e nel contesto più ampio del Mediterraneo ha assunto un'importanza fondamentale per lo sviluppo del traffico commerciale nazionale, con forte interesse verso il mercato estero. In proposito, il Procuratore della Repubblica di Salerno ha confermato come talune recenti indagini lascino ritenere "che alcune organizzazioni salernitane si siano, per quanto attiene al rifornimento di droga, emancipate dalla dipendenza dalle

organizzazioni napoletane ed abbiano instaurato rapporti con gruppi operanti all'estero, approfittando dell'assoluta permeabilità del Porto cittadino...". Negli anni, grazie alla favorevole posizione geografica e all'efficiente rete di collegamento con l'entroterra, lo scalo marittimo è diventato polo di interesse anche per le organizzazioni criminali di altre province, soprattutto in relazione al narcotraffico. Al riguardo, il 15 giugno 2020 la Guardia di finanza, coordinata dalla Dda (Direzione distrettuale antimafia) partenopea, ha sequestrato quasi 3 tonnellate di hashish e un milione di pasticche di amfetamine, all'interno di un container proveniente dalla Siria e in sosta temporanea presso il porto di Salerno. Di assoluto rilievo, inoltre, un'altra operazione, nell'ambito dello stesso procedimento penale, che è stata conclusa sempre dalla Guardia di finanza il 1° luglio 2020 con il sequestro in area portuale di 3 container riconducibili a una società svizzera di Lugano, al cui interno erano stipate 14 tonnellate di amfetamine in pasticche con il logo "captagon". Anche nel traffico di Tle e di rifiuti, il porto di Salerno risulta vulnerabile non solo alle condotte illegali della criminalità organizzata ma anche a quelle poste in essere da funzionari e pubblici ufficiali infedeli. In proposito, particolare rilievo assume l'indagine della Guardia di finanza, svolta nell'aera doganale dello scalo salernitano e conclusa nell'ambito dell'operazione "Tortuga" il 5 maggio 2020 con l'esecuzione di una misura cautelare nei confronti di 69 indagati, tra cui funzionari e spedizionieri doganali, operatori portuali, avvocati, sanitari, impiegati statali, ritenuti responsabili, a vario titolo, di contrabbando di Tle, peculato, corruzione, traffico internazionale di rifiuti, ricettazione, accesso abusivo a sistema informatico e rivelazione di segreto di ufficio, falso in atto pubblico, traffico di influenze illecite, favoreggiamento personale. Le indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica di Salerno, hanno avuto origine nel 2018 da una segnalazione dell'Olaf - Ufficio Europeo Antifrode - relativa ad un sospetto contrabbando di tabacco per narghilè in transito per

il porto di Salerno e apparentemente destinato in Marocco. In particolare, è stato accertato che oltre 5 tonnellate dei Tle erano state fittiziamente registrate in uscita dall'Ufficio doganale salernitano e immesse illecitamente nel mercato italiano con un'evasione dei diritti doganali stimata in oltre un milione e 200 mila euro. Sono emersi accordi corruttivi finalizzati alla predisposizione di controlli fittizi sulle merci sottoposte a verifica sia dal punto di vista amministrativo sia da quello sanitario. Nel corso delle indagini è stato, inoltre, accertato un traffico internazionale non autorizzato di rifiuti, ad opera di 2 spedizionieri doganali e 7 cittadini africani, con il conseguente sequestro di oltre 60 tonnellate di rifiuti anche speciali, nonché di oltre mille pannelli fotovoltaici e accumulatori di energia elettrica stipati in container destinati in Africa. Sul territorio di Vietri sul Mare permane la presenza di soggetti riconducibili alla famiglia Apicella dedita allo spaccio di stupefacenti e alle estorsioni. I comuni della costiera amalfitana, pur se non manifestamente interessati da sodalizi endogeni, non si sottraggono tanto alle dinamiche di infiltrazione nell'economia sana (in particolare nel settore turisticoalberghiero) tipiche della criminalità organizzata, quanto alle condotte corruttive da parte di pubblici amministratori. Al riguardo, il 5 giugno 2020 la Polizia ha arrestato, nella flagranza del reato di concussione, il sindaco di un comune della costiera amalfitana resosi disponibile a regolarizzare una pratica amministrativa a fronte di compenso in denaro. Nel Comune di Cava de' Tirreni, permane l'influenza criminale dello storico clan Bisogno, sebbene recenti inchieste abbiano evidenziato l'operatività di una sua articolazione rappresentata dal gruppo ben strutturato degli Zullo. In tale ambito, il 3 febbraio 2020 gli uomini della Dia, agli ordini del tenente colonnello Vincenzo Ferrara, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 soggetti, uno dei quali contiguo proprio al gruppo Zullo, responsabili di usura ed estorsione aggravata dal metodo mafioso in danno di un

operatore commerciale salernitano. Nel medesimo contesto e quale sviluppo investigativo dell'operazione "Hyppocampus"¹⁹⁸ del settembre 2018, il 27 marzo 2020, la Dia ha eseguito il decreto di sequestro preventivo¹⁹⁹, per equivalente, di beni immobili e autovetture intestati a un professionista di Cava de' Tirreni e alla consorte collegati a pregiudicati vicini al clan Zullo e coinvolti in attività usuarie ai danni di un imprenditore edile locale.

Nell'Agro la penetrazione negli enti territoriali e Comuni

di Pina Ferro

Nell'Agro nocerino-sarnese, dove storicamente, hanno avuto origine sodalizi di tipo camorristico che hanno inciso sensibilmente sulle dinamiche criminali della Campania, si è assistito, nel corso degli anni, alla scomparsa di alcuni di essi e alla nascita di nuovi gruppi spesso guidati da soggetti aventi un consolidato spessore criminale acquisito in anni di pregressa militanza in storici clan. Nonostante l'incisiva e costante azione di contrasto delle Forze di polizia e della magistratura e la svolta collaborativa di esponenti di vertice dei vari sodalizi, la presenza criminale nel territorio ha mantenuto un'incidenza che, oltre alla pressione estorsiva e usuraia e alla gestione del traffico di stupefacenti, si è insinuata profondamente nel regolare funzionamento degli Enti territoriali e dei Comuni dell'area condizionandone l'attività. Più nel dettaglio, il tessuto delinquenziale di Nocera Inferiore, sensibile all'influenza di clan attivi nei limitrofi Comuni napoletani, si mostra estremamente fluido e dagli equilibri incerti. Sebbene nel territorio le risultanze investigative confermino l'operatività dello storico clan Mariniello, agiscono autonomamente anche soggetti emergenti, dediti allo spaccio di stupefacenti e a reati predatori realizzati talvolta con azioni intimidatorie eclatanti. Ad Angri, la collaborazione con la giustizia dei vertici dello

storico clan Nocera-Tempesta ha determinato una rapida evoluzione in seno alla criminalità organizzata locale che ha visto, di conseguenza, il tentativo da parte di giovani leve di imporsi nel controllo delle attività illecite anche con il sostegno di sodalizi attivi nei limitrofi Comuni dell'entroterra vesuviano determinando una precarietà negli equilibri. Sintomatico, in proposito, è il tentato omicidio del congiunto di un imprenditore attivo nel settore della sanificazione, esponente di spicco del clan, avvenuto il 25 maggio 2020. Le successive indagini hanno portato, il 30 maggio 2020, all'identificazione e al fermo di indiziato di delitto di n. 2 soggetti i quali avrebbero agito dopo aver rivolto al sanificatore una richiesta estorsiva. A Pagani e Fezza-D'Auria Petrosino sono stati colpiti nella loro operatività dalle diverse inchieste degli ultimi anni corroborate dalla scelta di collaborare con la giustizia intrapresa da alcuni affiliati. Possono tuttavia ancora contare su una notevole forza militare e su ingenti disponibilità economiche derivanti dall'usura, dalle estorsioni e dal traffico di stupefacenti, vantando una fitta rete di collaborazione con altri sodalizi campani. L'attuale assetto criminale vedrebbe un'evoluzione degli equilibri interni con l'affermazione criminale del gruppo De Vivo che, unitamente ai Fezza, potrebbe rimarcare la propria vocazione imprenditoriale in pregiudizio dei D'Auria Petrosino attualmente soccombenti. A Sarno permane l'operatività del clan Serino, esercitata in maniera estremamente silente, al fine di preservare quelle condizioni di assoggettamento e di omertà nella gestione delle attività illecite orientate nella distribuzione di videopoker, nella governance di scommesse online e in altri campi dell'imprenditoria. Nel territorio in disanima, senza evidenziare contrasti con l'indiscussa leadership del citato clan Serino, si conferma la presenza di affiliati al gruppo Parlato -Graziano, collegato al sodalizio irpino Graziano di Quindici (Av), dedito ad attività estorsive e all'infiltrazione negli appalti pubblici mediante ditte collegate. Nel comprensorio sarnese prosegue tuttavia una

situazione di instabilità criminale, come emerso, l'11 marzo 2020 in occasione dell'incendio di un deposito di stoccaggio e trasformazione di materie plastiche provenienti dalla raccolta differenziata per il recupero energetico, riconducibile a una società facente capo al congiunto di un esponente del disciolto cartello, denominato Nuova Famiglia, ucciso a Sarno nel settembre 2005. Nei comuni di San Marzano sul Sarno e San Valentino Torio a seguito di defezioni determinate dalle diverse operazioni di polizia giudiziaria succedutesi negli anni e dalle varie collaborazioni con la giustizia, il clan Adinolfi e il gruppo alleato Iannaco risultano oggi completamente disarticolati. Il conseguente "vuoto di potere" camorristico lascerebbe ampio spazio di manovra ad altre consorterie provenienti dalle vicine province di Napoli e Avellino, ovvero a nuove leve dedite alla commissione di reati in genere che, pur non essendo contigue a contesti di camorra, operano in modo organizzato al fine di ricavare illeciti profitti dalla commissione di estorsioni e dal traffico di stupefacenti. Analogamente, nei comuni montani di Sant'Egidio del Monte Albino e Corbara, continuano a operare soggetti affini allo storico clan Sorrentino, affiancati anche da elementi strettamente riconducibili alle organizzazioni camorristiche attive nei comuni di Pagani e di Nocera Inferiore. Il Comune di Scafati, per la sua posizione di confine tra la provincia di Salerno e quella di Napoli, rappresenta un importante crocevia per la conduzione di traffici illeciti e di alleanze strategiche tra gruppi criminali operanti a livello interprovinciale, in particolare, nel traffico di sostanze stupefacenti. Nel territorio mantiene un ruolo egemonico il clan Loreto – Ridosso nonostante vertici e gregari siano stati destinatari di misure cautelari personali detentive. Nel contesto, è confermata anche la presenza dello storico clan Matrone che, attraverso propri affiliati e grazie al sostegno dei sodalizi della vicina area vesuviana e stabiese – quali i Cesarano di Pompei, i D'Alessandro di Castellammare di Stabia, gli Aquino-Annunziata di Boscoreale e i Gallo di Torre Annunziata – è attivo

principalmente nel traffico di droga e nelle estorsioni ai danni di commercianti e imprenditori della zona. Tuttavia, prosegue una situazione di instabilità criminale nell'intera area di riferimento in cui trovano sempre più spazio piccoli e autonomi gruppi dediti alla commissione di reati contro la persona e il patrimonio nonché impegnati nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti.

Le alleanze con i clan napoletani Cesarano e Mallardo

di Pina Ferro

La Piana del Sele che è interessata dalla presenza di un aeroporto, da importanti insediamenti produttivi della filiera agroalimentare, ad esempio nel settore caseario, nonostante non registri gruppi criminali operativi viene attentamente monitorata per evitare l'insorgere di attività da parte della criminalità organizzata. A Eboli, fino agli anni '90 operava in piena egemonia il clan Maiale completamente debellato da indagini giudiziarie, più di recente vi sono stati tentativi di ricostruzione del sodalizio grazie alla ricomparsa sulla scena criminale locale di esponenti già condannati per la loro appartenenza alla Nuova camorra organizzata ritenuti in grado di riprendere il controllo del territorio attraverso le tipiche manifestazioni criminali delle estorsioni, delle rapine, dei traffici di stupefacenti, del riciclaggio e dell'usura. Permane a Battipaglia l'operatività criminale del clan Pecoraro – Renna (storica espressione della Nuova famiglia), nonostante si siano verificate, nel tempo, fratture interne ad opera di alcuni affiliati che hanno costituito autonomi gruppi criminali (Trimarco, Frappaolo e Giffoni). Uno dei suoi punti di forza è rappresentato dalle alleanze con i sodalizi napoletani Cesarano e Mallardo o con i clan della stessa provincia salernitana – un tempo rivali come i De Feo. Attualmente, pur assistendo alla mancanza dei leader storici, grazie ai risultati investigativi scaturiti dalle indagini

coordinate dalla Dda di Salerno, i Pecoraro -Renna continuano ad evidenziare fervore operativo attraverso nuove leve, i cui compiti prioritari sono rivolti al reperimento di risorse per il sostegno alle famiglie degli associati detenuti gestendo affari illeciti tipici (traffico di droga, estorsioni e riciclaggio), nonché allo scopo di riaffermare la propria leadership nella zona. Una conferma si rinviene nell'operazione conclusa, il 19 giugno 2020 dai Carabinieri a Salerno, nei comuni di Acerno, Battipaglia, Olevano sul Tusciano, Vietri, a Montella (AV) e a Firenze, a carico di 22 soggetti, ritenuti contigui al clan Pecoraro - Renna, responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, con l'aggravante del metodo mafioso e della transnazionalità, favoreggiamento personale, falsità materiale ed ideologica commessa dal pubblico ufficiale ed altri reati. Le indagini hanno documentato l'esistenza di un'associazione dedita allo smercio di cocaina, hashish, marijuana e amnesia, principalmente nell'abitato di Acerno. L'influenza mafiosa del sodalizio nel territorio era declinata attraverso minacce gravi, tra cui incendi e altri atti intimidatori mirati ad allontanare la concorrenza. Nell'area che comprende i comuni di Bellizzi, Pontecagnano Faiano, Montecorvino Rovella e Montecorvino Pugliano permane l'operatività del clan De Feo (storicamente legato alla Nuova camorra organizzata), che può contare sulla recente scarcerazione di uno dei capi storici del sodalizio. Una conferma della rinnovata vitalità del sodalizio e della inedita alleanza criminale con il clan Pecoraro -Renna (in passato acerrimo rivale) si rinviene in recenti inchieste giudiziarie le quali ne hanno confermato l'operatività in comune accordo per la gestione monopolistica del traffico di cocaina su parte della provincia salernitana. Ad Agropoli, permane l'attività criminale della famiglia di nomadi stanziali Marotta, dedita ai reati di tipo predatorio, all'usura, al traffico di stupefacenti e al riciclaggio di capitali illecitamente accumulati. Inoltre, risultano attivi anche pregiudicati locali nel campo delle estorsioni e

dell'usura, come è emerso in seno ad un'indagine dei carabinieri che, il 1° febbraio 2020, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare a carico di n.2 soggetti, padre e figlio, autori di varie condotte usuraie ed estorsive in pregiudizio di imprenditori e commercianti della zona. Nel comprensorio di Capaccio-Paestum sono tornati operativi storici personaggi già legati, con ruoli di rilievo, alla Nuova Camorra organizzata, tra i quali l'esponente apicale del gruppo Marandino che nel corso degli anni ha realizzato investimenti sul territorio avvalendosi anche di fidati sodali. La presenza nel territorio in esame di soggetti riconducibili ad articolazioni camorriste dell'hinterland napoletano è corroborata dai recenti arresti di latitanti, esponenti di rilievo affiliati a clan dell'area stabiese e partenopea. Al riguardo, il 30 gennaio 2020, all'interno di una villetta di Capaccio, i Carabinieri hanno rintracciato e tratto in arresto un elemento di spicco del clan Contini, latitante nell'ambito della complessa inchiesta "Cartagena" della Ddadi Napoli conclusa nel giugno 2019. Nel Medio e Basso Cilento, pur non rilevandosi la presenza di organizzazioni criminali, la particolare vocazione turistico-ricettiva localizzata soprattutto nella fascia costiera, espone l'area al possibile reinvestimento di capitali illeciti. Il comprensorio risulta oggetto di attenzione da parte di pregiudicati napoletani in relazione al traffico e allo spaccio di stupefacenti soprattutto durante il periodo estivo, affiancati da piccoli gruppi criminali autoctoni dediti anche questi allo spaccio. Inoltre, pur non emergendo, al momento, ingerenze e tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata in seno alle locali pubbliche amministrazioni, sono stati rilevati recenti episodi di corruzione di pubblici funzionari e amministratori locali. Per la sua posizione geografica il Vallo di Diano è direttamente collegato al potentino attraverso la Val d'Agri dove insistono importanti giacimenti petroliferi con il connesso indotto estrattivo, nonché vicino alla parte settentrionale della Calabria, dove operano 'ndrine fortemente influenti anche nell'area in esame.

Le attività investigative condotte dalle Forze di polizia hanno consentito di delineare uno scenario criminale che vede operativi nel territorio due gruppi criminali, i Gallo e i Balsamo, originari di Sala Consilina, dediti al traffico di stupefacenti, alle estorsioni e all'usura.